

2 ottobre 2012

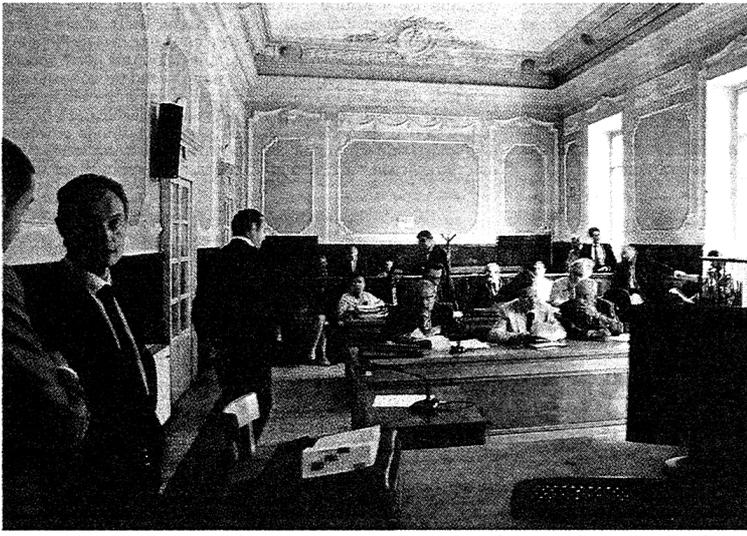
Ex Fibronit, verso il super-processo

Il Gup ha respinto la richiesta dei 10 accusati di rito abbreviato condizionato allo svolgimento di due nuove consulenze

di Fabrizio Merli

BRONI

Niente rito abbreviato. Il caso Fibronit, se sarà discusso, verrà affrontato in un dibattimento pubblico. Così ha deciso ieri mattina il giudice dell'udienza preliminare, Luisella Perulli. Appena prima dell'estate, i difensori dei dieci imputati di disastro colposo e omicidi colposi plurimi, messi in relazione alla lavorazione dell'amianto alla Fibronit, avevano chiesto di procedere con il rito abbreviato a condizione che fossero svolte due nuove perizie: una di tipo medico legale e una, tecnica, sulle apparecchiature usate nello stabilimento. Il giudice, con due pagine di ordinanza lette, ieri mattina, in camera di consiglio, ha rigettato questa richiesta. Il motivo è che le nuove perizie avrebbero un campo d'indagine talmente vasto da sostituire e non integrare il materiale di prova che è stato acquisito nell'indagine coordinata dai sostituti procuratori Giovanni Benelli e Valentina Grosso. Inoltre, secondo il Gup, le perizie già effettuate su incarico della Procura di Voghera non richiederebbero ulteriori approfondimenti. Una decisione a sorpresa, che avrà conseguenze decisive sull'evoluzione processuale. A questo punto, infatti, è pressoché scontato che l'accu-



Gli avvocati, difensori e di parte civile, che stanno seguendo l'udienza preliminare per il caso della Fibronit

sa chiederà, nelle prossime udienze fissate per il 24 ottobre e 12 novembre, il rinvio a giudizio per i dieci imputati. Dieci ex amministratori della società o dirigenti dello stabilimento che, secondo l'impostazione accusatoria, non avrebbero adottato le misure necessarie ad evitare che centinaia di persone contraessero malat-

tie legate all'inhalazione di fibre di amianto. Il giudice dell'udienza preliminare potrà accogliere la richiesta dei Pm o archiviare. Data per quasi certa l'ipotesi del rinvio a giudizio, si tratterà di capire dove e quando verrà celebrato il processo. Perché in seguito alle decisioni del Governo, dal 12 settembre 2013 il Tribunale

di Voghera sarà accorpato a quello di Pavia. Molto probabile, quindi, che la prima udienza venga fissata direttamente davanti al collegio costituito a Pavia. Sui tempi, invece, resta un'incognita, considerato che i testimoni da sentire sono centinaia. La sola istruttoria dibattimentale, comunque, non durerà meno di un anno.

Le parti civili: «Una decisione corretta» I difensori sono stati colti di sorpresa

La decisione di rigettare la richiesta di rito abbreviato avrà come conseguenza di ricollocare le strategie degli avvocati sulla "scacchiera" del processo. Chi assiste le parti civili (cioè i parenti delle centinaia di persone decedute o ammalate) si augura che il dibattimento, una volta aperto, viaggi spedito verso la sentenza. Chi difende i dieci imputati, a questo punto, avrà altre considerazioni da fare che non la celerità del processo. Un dualismo che si riverbera anche nelle reazioni a caldo. Gli avvocati Marco Casali e Luca Angelieri, ad esempio, assistono un grande numero di parti civili, per conto delle quali hanno anche svolto indagini difensive. Casali spiega: «Ero abbastanza sicuro che il giudice non avrebbe accolto la richiesta di abbreviato, secondo me era la decisione più corretta. L'abbreviato condizionato all'integrazione probatoria è una richiesta solitamente accompagnata dalla necessità di svolgere attività d'indagine marginali. In questo caso, invece, se il giudice avesse accolto le richieste della difesa sarebbe stato necessario rifare quasi da zero le indagini preliminari. Certo, come parte civile la prospettiva che il processo potesse durare poco era interessante, ma da un punto di vista sostanziale credo sia giusto si vada a dibattimento. L'importante è che il processo viaggi celermente». Chi non la pensa così è, ovviamente, l'avvocato Pietro Folchi Pistolesi, che difende Claudio Del Pozzo, uno dei dieci imputati: «Devo dire che ho accolto la decisione del giudice con una certa sorpresa. La colpa non è certamente dei difensori, che avevano chiesto, in parte, le stesse cose che erano state chieste dal pubblico ministero. Chiarire le cause del decesso di una persona è un punto centrale per la difesa». Il legale fa anche una notazione polemica: «Il giudice ha ricevuto documenti dalle parti civili ancora ieri mattina, nessun difensore si è mai permesso una cosa del genere. In questo modo il processo diventa impraticabile». Riguardo alle motivazioni che hanno spinto il Gup a rigettare l'istanza di abbreviato, Folchi conclude: «Evidentemente il giudice non ha voluto entrare nel merito di un fascicolo molto voluminoso, preferendo rimandare al collegio il compito di approfondire la vicenda».

di Linda Lucini

BRONI

«Speriamo possa iniziare al più presto la fase di dibattimento e che possa vere un esito favorevole per le vittime. Credo che il processo possa prendere il via l'anno prossimo». A parlare è Costanza Pace dell'Aiea (associazione vittime dell'amianto) che giudica positivamente il fatto che il giudice abbia negato il rito alternativo chiesto dagli imputati: «La richiesta di giudizio abbreviato era subordinata a una perizia medico-legale ed epidemiologica, ma era inutile visto che si andavano a costruire prove che già ci sono. Quando si andrà a dibattimento poi ognuno presenterà le proprie argomentazioni sperando che si rimanga nel tempo, ma le perizie sono già agli atti. Sono state fatte perizie ambientali, strutturali, oltre a quelle mediche ed epidemiologiche per stabilire la correla-



zione tra amianto e decessi». Silvio Mingrino dell'Associazione Avani era in aula (non ha mancato un'udienza) e a fine udienza si è detto «pienamente soddisfatto della decisione del giudice». Mingrino ha anche consegnato al giudi-

COSTANZA PACE
La perizia chiesta dalla difesa era inutile. Le prove delle morti dovute all'amianto lavorate a Broni sono già tutte agli atti



componenti Inail che hanno il compito di fermare i comportamenti scorretti dei produttori di asbesto. «Sono soddisfatto della decisione del giudice di non concedere il rito alternativo - dice Mingrino - perché spero che, qualora venis-

SILVIO MINGRINO
Conto nel massimo della condanna prevista dal codice penale perché la vita umana è al di sopra di ogni sconto di pena

sero individuate tutte le responsabilità di questa strage immane per Broni, vengano condannati al massimo della pena prevista dal codice penale. La vita umana è al di sopra di ogni sconto di pena». Con il giudizio abbreviato i dirigenti

e i consiglieri di amministrazione accusati avrebbero ottenuto per legge la riduzione della pena.

«Dal processo mi aspetto che ci sia rispetto per chi ha subito e purtroppo subirà in futuro questa tragedia dell'amianto», dice Gilberto Pacchiarotti del Wwf.

Non era invece presente in aula ieri mattina il sindaco di Broni, ma il suo commento è fiducioso sull'operato dei giudici: «Al di là delle procedute tecniche individuate, confidiamo che la giustizia faccia il suo corso - sottolinea Luigi Paroni - Così che si possa fare piena luce nell'accertamento delle responsabilità».

«Speriamo nel dibattimento a inizio anno»

Le associazioni delle vittime: «Così potremo discutere in aula il danno fatto dall'amianto»